

L'intervista **Antonello Ardituro**

«Un'intera generazione nel segno di don Diana Quel delitto ci ha scosso»

Leandro Del Gaudio

Quella giornata di trent'anni fa non l'ha mai dimenticata. Marzo del 1994, lo sprint finale per laurearsi in Giurisprudenza, ma anche per rendere concreto un sogno: quello di diventare pm, di indossare la toga ed entrare in un'aula di giustizia, per svolgere un ruolo attivo in una società che sembrava terremotata sotto i colpi della violenza mafiosa. No, che non l'ha mai dimenticato quel 19 marzo del 1994, Antonello Ardituro, attuale pm della Dna, la Procura nazionale antimafia guidata da Gianni Melillo. Aveva 23 anni, il cuore in gola per esami, tesi e quel concorso in magistratura, quando apprese di un parroco massacrato in Chiesa nel Casertano, storia drammaticamente simile a quella di don Puglisi, in un colpo di coda di mafia e camorra su cui bisognava fare presto, esattamente come per l'emergenza terremoto.

Uccisero don Giuseppe Diana, cosa pensò e cosa provò il giovane Antonello Ardituro?

«Quello che pensai e che provai dopo Capaci, via D'Amelio e gli altri attentati criminali messi a segno in Sicilia o sul continente. Pensai e provai quello che un'intera generazione ha provato e sentito nello stesso istante: da un lato, ma solo sulle prime, un senso di impotenza per quella escalation che insanguinava il nostro Paese; dall'altro la voglia di agire. Una voglia di esercitare al meglio il proprio dovere, fosse anche il dovere di ragazzo o di studente, per provare a incidere in positivo su una traiettoria di fatti storici che non doveva e non poteva essere determinata».

Poi, appena pochi anni dopo, lei ha iniziato a indagare sulle cosche casertane: i famigerati casalesi, quelli che hanno

► **La lotta dello Stato contro i casalesi grazie alle indagini del pm anticamorra**

rappresentato la più potente cupola mafiosa in Campania. Cosa pensò quando le venne comunicato questa delega di indagine?

«Anno 2001, ereditai - assieme ad altri colleghi - il compito di indagare su un cartello mafioso che, purtroppo, non aveva esaurito la propria spinta criminale, la propria carica sanguinaria contro rivali nelle faide ma anche contro cittadini inermi e esponenti delle istituzioni. Raccogliemmo il testimone di indagini condotte negli anni Novanta da parte di un'intera generazione di magistrati».

Dal lavoro investigativo è emerso il ruolo di don Peppe Diana, ma anche i motivi del suo delitto. Può raccontare come è cambiato il modo di inquadrare quel delitto?

«All'inizio ci fu sgomento collettivo. Per altro, Casal di Principe non era un comune grande, non parliamo di una grande area metropolitana, quindi è ancora più comprensibile lo sgomento in cui precipitarono tante persone perbene di fronte all'omicidio del loro parroco».

Poi cosa è accaduto?

«Che si è affermata la verità storica e giudiziaria, che ha restituito lo spessore umano e religioso di un uomo di chiesa che non interpretava il proprio ruolo con fare, per così dire, impiegatizio».

In che senso?

«Al di là dei tentativi di denigrazione della figura umana e del sacerdozio di Giuseppe Diana, non si può non provare ammirazione per quello che ha fatto».

A cosa fa riferimento?

«Al suo modo di rivolgersi ai giovani, al suo tormento per un destino segnato di tanti ragazzi che finivano in uno scenario criminale, ma anche alle sue battaglie civili e religiose. Penso allo scritto rivolto al suo popolo, alla necessità di fare rete: una esigenza modernissima, frutto

► **Dalla rabbia per stragi e raid di mafia alla voglia di incidere nel nostro futuro**

«PER ME FU COME CAPACI E VIA D'AMELIO»

Antonello Ardituro, già alla Dda di Napoli, è ora alla Procura nazionale antimafia guidata da Gianni Melillo. Ha fatto indagini sui casalesi dal 2000. «Non si può non provare ammirazione per don Diana per quello che ha fatto, il suo modo di parlare ai giovani».



Le celebrazioni in programma oggi

Corteo a Casal di Principe, questa sera documentario di Tv2000

Le strade di Casal di Principe accoglieranno oggi migliaia di studenti per la marcia in memoria di don Peppe Diana. Trent'anni fa veniva ucciso il sacerdote che aveva preso posizione netta e chiara contro la camorra. Quella mattina del 19 marzo 1994, don Diana si trovava nella sagrestia della chiesa "San Nicola di Bari", dove oggi, alle 7.30, sarà celebrata la messa che non lo vide mai arrivare sull'altare, raggiunto poco prima dai colpi di pistola del suo killer. La funzione religiosa vedrà, come ogni anno, la concelebrazione del vescovo di Aversa Angelo Spinillo con tutti i sacerdoti di Casal di Principe e il presidente dell'associazione Libera don Luigi Ciotti. Il corteo degli studenti - che in prima fila vedrà proprio i familiari di don Diana - partirà alle 10 da piazza



Villa per poi raggiungere il piazzale del cimitero dove ci saranno la lettura dei nomi delle vittime innocenti delle mafie. A concludere la giornata sarà l'intervento di don Ciotti. La figura del sacerdote anticlan viene ricordata oggi anche dal documentario «L'altra parola di Don Peppe Diana», che andrà in onda questa sera su Tv2000 alle 23.05. Il documento del Natale 1991, «Per amore del mio

popolo», è un grido di dolore e al tempo stesso un richiamo alla responsabilità dei credenti. Raccolte varie testimonianze, tra cui quella del testimone oculare dell'omicidio, Augusto Di Meo, dei magistrati Raffaele Cantone e Federico Cafiero De Raho, della Chiesa (il Vescovo di Aversa Mons. Angelo Spinillo, il Vescovo emerito di Caserta Mons. Raffaele Nogaro, don Luigi Ciotti). Testimonianze impreziosite da un filmato inedito: l'intervento dello stesso don Diana in una scuola della zona. Il documentario di Tv2000 nasce da un'idea di Vincenzo Morgante, a cura di Fausto Della Ceca, scritto da Valeria Castrucci, Serena Cirillo, Giorgio Brancia, Giuseppe Cutrona.

al.to.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dell'amore di un popolo per il quale bisognava parlare, testimoniare la verità per cambiare il destino di tanti giovanissimi». La sorella del parroco ucciso ha ringraziato pubblicamente chi, nel corso del processo, ha avuto la forza di testimoniare la verità, mettendo a repentaglio se stesso per confermare il ruolo e lo spessore di don Diana. Un dovere mai passato di moda, quello della testimonianza, non crede?

«È un punto cardine, ora come trenta anni fa. Anzi, pensando alla vicenda del parroco ucciso nella sua chiesa e per amore del suo popolo, mi viene da pensare che ciascuno di noi - in ogni momento della vita - è chiamato a fare una scelta: nicchiare, scegliendo una vita all'insegna dei compromessi; oppure farsi carico della propria dose di responsabilità e battersi per creare una verità condivisa e aderente ai fatti».

Un appello ai ragazzi?

«Appello a seguire questi ed altri esempi, ovviamente riuscendo a fare rete, senza mai rimanere isolati. Non siamo all'anno zero. Vede, il movimento studentesco, Libera e l'associazionismo autentico stanno facendo un buon lavoro. Penso ai boy scout che sono giunti nel comune di don Diana. In fondo, persone come Don Diana sono diventate delle icone pop, perché sono popolari nel senso autentico del termine e possono rappresentare un faro per quel popolo rimasto orfano per mano di un killer». **Personaggi storici che diventano una icona popolare, quando li troveremo in un programma di studio scolastico?**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ADESSO MI AUGURO CHE QUESTE VICENDE VENGANO STUDIATE ED ENTRINO PRESTO IN UN PROGRAMMA SCOLASTICO»



IL VOLTO DEL PARROCO AMMAZZATO IN CHIESA È DIVENTATO UN'ICONA POPOLARE: IL CAMMINO DOPO LA SUA MORTE NON È MAI TERMINATO



Legalmente www.legalmente.net
legalmente@piemmemedia.it

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 214981
Frosinone	0775 210140
Latina	0773 668518
Lecce	0832 278
Mestre	041 532020
Milano	02 75709
Napoli	081 247311
Perugia	075 5736141
Pescara	085 4222966
Roma	06 377081
Terni	0744 425970
Treviso	0422 582799
Viterbo	0761 303320

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

IL MATTINO
RIVOLGERSI A:

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio telefonico
tutti i giorni compresi i festivi
dalle 9,00 alle 20,00

Numero Verde
800.893.426

Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

◆ NAPOLI - VOMERO

Servizi e Pubblicità Vomero
Via S. Gennaro al Vomero, 18/B
Tel. / Fax 081.3723136
dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 20,30
domenica 10,00-13,00 / 17,00-20,30

◆ PORTICI

La Nunziata - Corso Garibaldi, 16
Tel. 081.482737 - Fax 081.475919
dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,30

◆ N. & D. Sasso

Tel. 081.7643047
Dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 20,30
Sabato 9,30-12,30 - 16,30-20,30
Domenica 16,30 - 20,30

Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO



overpost.biz